



Miei cari fratelli e sorelle,

un cordiale benvenuto! E grazie che vi prendete del tempo per informarvi su importanti questioni riguardanti la nostra Chiesa.

Oggi vorrei parlarvi di un punto della concezione neo-apostolica del ministero, che era rimasto aperto: si tratta dell'ordinazione di donne a un ministero spirituale.

### **Ma perché mai ci occupiamo di questo argomento?**

Guardiamo un po' indietro: durante il suo mandato, il sommoapostolo Fehr ha dato molti impulsi per affinare e chiarire la dottrina della Chiesa Neo-Apostolica. Il sommoapostolo Leber ha continuato questo lavoro e nel tempo della sua attività abbiamo sviluppato ulteriormente la nostra concezione della Chiesa e del sacramento. Il risultato degli sforzi congiunti era il Catechismo che abbiamo pubblicato nel 2012.

Tuttavia, lì la concezione del ministero è elaborata solo a sommi capi. Dal 2014 in poi, l'assemblea degli apostoli di distretto si è occupata di alcuni punti ancora aperti. Si trattava di domande come: che cos'è un ministero? Che cosa succede nell'ordinazione? E come la nostra Chiesa struttura le funzioni dirigenziali? Vi ho presentato i relativi risultati nell'aprile del 2019. E a Pentecoste dello stesso anno le regole sono entrate in vigore.

Dopo la questione di cosa e di come, si tratta ora del chi: fino a oggi la nostra Chiesa ordina solo uomini. I nostri scritti non contengono una spiegazione dottrinale per questo. Si pone quindi la domanda se questa restrizione tradizionale sia sostenibile. Tuttavia, né dibattiti sociali né ordinamenti statali possono dare risposta a una domanda teologica. A questa si può rispondere solo con un'analisi approfondita dei riscontri biblici.

Prima di approfondire la questione, vorrei scegliere un aspetto della concezione del ministero, che diventerà importante nel corso della nostra riflessione: un ministero comprende l'autorità ministeriale e anche l'incarico ministeriale.

- L'autorità ministeriale è l'autorizzazione di predicare il vangelo e di amministrare sacramenti nel nome della Trinità di Dio. L'autorità ministeriale si basa sulla dottrina della nostra Chiesa; è valida a livello generale.
- L'incarico ministeriale regola il quadro geografico e temporale, entro il quale l'autorità può essere esercitata. L'incarico ministeriale è parte dell'ordinamento della nostra Chiesa; tiene conto delle relative circostanze.



## **Cosa vuole Dio?**

Questa è la prima domanda che ci dobbiamo porre. La Genesi parla di come Dio vede l'essere umano. Ci sono due diversi passaggi biblici da considerare.

Nel primo racconto della creazione, Dio crea "l'uomo a sua immagine", esplicitamente come "maschio e femmina". Fin dall'inizio, l'immagine di Dio comprende quindi i due sessi. L'uomo e la donna – cioè l'"essere umano" – sono fatti a immagine di Dio allo stesso modo. Entrambi si trovano in una relazione identica con Dio. L'uomo e la donna ricevono anche lo stesso incarico riguardo alla creazione, cioè di rappresentare Dio in essa.

Nel secondo racconto della creazione, Dio crea una figura dalla polvere. Qui il termine Adamo indica l'essere umano in senso generale, senza distinzione del sesso. Dalla sua "costola", Dio crea una controparte per l'uomo. Solo allora si parla di uomo e donna. La creazione dalla "costola" è un simbolo del fatto che il corpo di entrambi gli esseri umani è dello stesso tipo e della stessa natura. Sono fatti della stessa "materia".

Una graduazione tra uomo e donna compare nella Bibbia solo dopo la caduta nel peccato. La subordinazione di un sesso all'altro non fa parte della buona creazione di Dio.

Fino qui la Bibbia. Ora, cosa significa questo per la dottrina della Chiesa Neo-Apostolica?

La Chiesa Neo-Apostolica insegna che l'uomo e la donna sono creati a "immagine di Dio". Hanno la stessa natura e la stessa dignità. Entrambi sono chiamati insieme al "dominio": devono preservare e modellare il creato. Questo include anche che la donna e l'uomo ne sono responsabili in ugual misura.

Queste constatazioni sono la base per poter affidare a entrambi i sessi, ministeri e servizi nella Chiesa e nella comunità locale.

## **Cosa insegna Gesù Cristo?**

I Vangeli riportano che Gesù insegnava a donne, le guariva e si prendeva cura delle loro necessità. Nel suo ambiente immediato non c'erano soltanto uomini, ma anche molte donne. Le donne si erano unite alla comunità dei discepoli e, ad esempio, la sostenevano finanziariamente.

Erano donne che seguivano Gesù fin sotto la croce. Furono anche donne le prime testimoni della risurrezione del Signore e ne portarono la notizia ai discepoli. Diffondendo questo messaggio, erano partecipi in modo essenziale al fatto che la Chiesa potesse manifestarsi nella proclamazione del vangelo.

Per il tema del ministero, l'esempio di Cristo è di fondamentale importanza. Egli stesso ha dato alla sua Chiesa un solo ministero, precisamente il ministero d'apostolo. L'apostolato, a sua volta, è responsabile in modo decisivo dell'ulteriore sviluppo del ministero nella Chiesa.



Qui bisogna notare che, sebbene Gesù non condividesse le riserve del suo tempo al riguardo delle donne, lui nominò solo uomini alla cerchia degli apostoli. Perché questo? Gesù stesso non ha fornito alcuna motivazione per questo; non ha mai detto nulla al riguardo. Dobbiamo interpretare la sua scelta.

Possiamo ipotizzare che questa sua scelta avesse anche uno sfondo molto pratico e storico-culturale: annunciare il vangelo inizialmente era possibile solo nelle sinagoghe. Ma lì, all'epoca, potevano parlare solo gli uomini ebrei.

La scelta di Gesù concerne quindi aspetti che, secondo la nostra odierna concezione del ministero, non sono legati all'autorità ministeriale, ma all'incarico ministeriale. Infatti, non si tratta di stabilire se alle donne possano essere conferite delle autorità, ma se loro abbiano anche avuto la possibilità di svolgere un incarico.

Chi, soltanto in base alle azioni di Gesù, trae la conclusione che solo uomini possano essere ordinati, viene a trovarsi in un vicolo cieco: allora dovrebbe anche dire logicamente che solo degli ebrei possano essere apostoli, perché Gesù ha chiamato soltanto degli ebrei. Oppure che solo quelli che hanno accompagnato il Signore possano essere suoi apostoli. In tal caso, già Paolo non sarebbe più stato un apostolo. E la rioccupazione dell'apostolato negli ultimi 190 anni sarebbe completamente messa in discussione.

Che cosa possiamo imparare per la nostra domanda di oggi? Gesù non ha detto se un ministero nella sua Chiesa può essere affidato anche a donne. Dall'esempio di Gesù non si può dedurre chiaramente se l'ordinazione di donne sia possibile o meno. Pertanto, non se ne possono trarre conclusioni vincolanti per la Chiesa.

Ma vogliamo ritenere questo: né le parole né le azioni di Gesù forniscono una ragione inequivocabile perché dovremmo agire in contrasto con la chiara volontà creativa di Dio sull'uguaglianza tra uomo e donna.

### **Che cosa insegnano le lettere degli Apostoli?**

Questa domanda è la prossima tappa sulla nostra escursione attraverso la Bibbia. Qui il Nuovo Testamento disegna un quadro piuttosto contraddittorio, da cui non si possono trarre indicazioni univoche per il tempo presente.

Da un lato, ci sono affermazioni che indicano un'intensa partecipazione di donne alla missione, alla vita della comunità e anche nello svolgimento dei servizi divini. Soprattutto nelle comunità alle quali Paolo aveva accesso, le donne svolgevano un ruolo importante: ricoprivano funzioni di conduzione della comunità ed erano attivamente coinvolte nella divulgazione del vangelo tra i pagani.



Nella lettera ai Romani, ad esempio, si parla di una donna di nome Febe che svolge un servizio diaconale, o di Prisca che, insieme al marito, in casa sua guida una comunità. E nella prima lettera ai Corinzi è messo in evidenza che le donne erano attive nel servizio divino, come gli uomini: pregavano e profetizzavano. Questa "profezia" aveva un compito simile a quello della predica, cioè di comunicare il vangelo.

Testimonianze bibliche successive, invece, vietano alle donne di partecipare attivamente alla vita della comunità. Perciò la partecipazione alla missione divenne impossibile. Questi passaggi si trovano soprattutto nelle lettere pastorali. Ne fa anche parte, per le donne, l'obbligo di tacere. Ciò viene motivato dal fatto che il peccato è entrato nel mondo tramite Eva. Tuttavia, questo è in contraddizione con le lettere di Paolo, dove Adamo o l'essere umano ne è ritenuto responsabile.

Le poche affermazioni negative nelle lettere pastorali si riferiscono alle diverse attività nella comunità. Quindi, secondo la nostra comprensione, non si riferiscono al contesto dell'autorità ministeriale, ma a quello dell'incarico ministeriale. I testi corrispondenti mancano di un solido fondamento teologico. Sono legati a quel tempo e di solito hanno decisamente un orientamento sulla funzione.

Per la Chiesa Neo-Apostolica è quindi chiaro che singole affermazioni negative nelle lettere neotestamentarie, che riguardano la partecipazione attiva della donna al servizio divino e nella comunità, non sono motivi sufficienti per escludere le donne dal ministero.

### **Che cosa insegna la Chiesa?**

Nelle comunità cattolico-apostoliche e anche in quelle neo-apostoliche c'erano donne attive come diaconesse. Presumibilmente le diaconesse neo-apostoliche non venivano ordinate, ma ricevevano una benedizione speciale, come nelle comunità cattolico-apostoliche. Fino agli anni '50, le diaconesse si occupavano principalmente di compiti pastorali e caritativi. Poi questa tradizione è stata terminata – senza precisa giustificazione.

Nel periodo successivo, la questione dell'ordinazione di donne nel ministero era affrontata solo con molta cautela, e al massimo menzionata in qualche commento marginale. Finora, sul tema "donna e ministero" non esiste un comunicato ufficiale e dottrinalmente motivato da parte dell'apostolato.

Ora vorrei trarre una conclusione intermedia.

La valutazione dei testi biblici evidenzia:

- Davanti a Dio, la donna e l'uomo hanno la stessa dignità, lo stesso valore e la stessa missione. Deduciamo questa cognizione dalla storia della creazione.
- Né l'esempio di Gesù Cristo né l'insegnamento degli apostoli né la nostra stessa tradizione forniscono valide ragioni contro la concessione di autorità ministeriali a donne.
- Se qualcosa impediva alle donne di svolgere un ministero, erano le circostanze esteriori.



## Che cosa significa questo per noi?

Ora ci occupiamo della giustificazione dottrinale. E questa poggia su due pilastri: la natura dell'uomo e il bisogno di salvezza dell'uomo.

I racconti della creazione ci hanno già detto tutto sulla natura dell'essere umano: l'uomo e la donna sono immagine di Dio allo stesso modo. Hanno pari dignità e hanno ricevuto da Dio lo stesso incarico.

Per quanto riguarda il bisogno di salvezza dell'essere umano, bisogna notare che: l'uomo e la donna sono peccatori e hanno bisogno della grazia di Dio nella stessa misura. Gesù Cristo è morto sia per uomini sia per donne. E la salvezza che ha acquisito vale per entrambi.

Le persone devono e possono quindi ricevere la salvezza – indipendentemente dal loro sesso. Ma non significa questo anche che le persone possono trasmettere la salvezza nella parola e nei sacramenti – e questo indipendentemente dal loro sesso?

Troviamo la risposta nella lettera dell'apostolo Paolo ai Galati: "Non c'è qui né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero" – e ora arriva il punto saliente: "Non c'è né maschio né femmina" – "perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù". Parola e sacramento, Chiesa e ministero, tutto è incentrato su Cristo. E in Cristo non conta né l'uomo né la donna, conta solo l'essere umano.

Adesso sta nella responsabilità dell'apostolato prendere una decisione per il futuro della Chiesa. Gesù Cristo ha affidato agli apostoli il potere di regolare la vita di comunità. Parte delle sue mansioni è anche l'autorità del sommoapostolo di schiudere nuove conoscenze in base alla Bibbia.

Nell'assemblea degli apostoli di distretto abbiamo vagliato tutte le domande in modo approfondito e veramente intenso, e abbiamo discusso le risposte con tutti gli apostoli. Su questo sfondo, annuncio ora che:

In base all'uguaglianza e parità di dignità di ambo i sessi, l'apostolato – gli apostoli in unità con il sommoapostolo – decide che a donne può essere affidato un'autorità ministeriale.

Questo significa in dettaglio:

- Le donne possono essere ordinate a tutti i livelli ministeriali.
- Le donne possono essere incaricate e nominate per assumere funzioni dirigenziali, dal livello della comunità alla Chiesa globale.
- Il relativo incarico ministeriale viene conferito ovunque è accettato dalla società e dalla comunità.

Permettetemi di sottolineare ancora alcuni punti che per me sono molto importanti:

- Sia per l'uomo sia per la donna vale che è Dio che chiama al ministero, non l'uomo.
- Pertanto non è ammissibile stabilire una proporzione tra uomini e donne nei livelli ministeriali. È decisiva la volontà di Dio, non quella umana.
- Le ordinazioni al ministero tengono conto, da un lato, delle esigenze della comunità, del distretto o della Chiesa regionale e, dall'altro lato, dei doni e delle qualità dei possibili candidati. Questo vale per le donne esattamente come per gli uomini. E vale per ogni livello ministeriale.



## E adesso...?

Queste disposizioni entrano in vigore il 1° gennaio 2023. Ciò non significa che ora ovunque debbano immediatamente essere ordinate delle donne. Ci occuperemo dell'ordinazione con la stessa attenzione di prima.

È Dio che sceglie qualcuno per un ministero. I doni si sviluppano partendo dalla comunità per la comunità. Quando si riconoscono dei doni, cresce anche il bisogno di utilizzarli al servizio di Dio e della comunità. Il nostro compito è di riconoscere questa crescita e, se è il caso, di trasporre i doni nel servizio spirituale. Questo richiede del tempo ed è accompagnato da molte preghiere.

Mi rendo conto che questa decisione segna una transizione significativa nella nostra tradizione. E sono anche consapevole che ora avrete ancora molte domande. Alcuni forse riguardanti lo sfondo dottrinale. Altri si stanno già facendo domande successive, su come comportarsi in futuro.

E sì, naturalmente abbiamo anche già pensato alla questione dell'abbigliamento: in questo ambito, come direttiva vale un vestiario bianco/nero, sobrio e altrimenti in conformità con le usanze regionali.

Risponderemo a tutte le domande: nei nostri media, in corsi di formazione o nel dialogo. Ci stiamo già lavorando:

- Presto sarà pubblicata un'edizione straordinaria dei Pensieri guida sul tema "Assegnare l'autorità e l'incarico ministeriale a donne".
- Queste considerazioni saranno pubblicate in forma semplificata anche sui nostri portali internet e nelle riviste della Chiesa.
- Inoltre, sono previsti eventi di formazione per i ministri con funzioni di guida nelle singole Chiese regionali, e poi eventi introduttivi per tutti gli interessati.

Cari fratelli e sorelle, lasciate ai responsabili locali il tempo di familiarizzarsi con i dettagli e il contesto. Finora se ne sono occupati solo gli apostoli. Perché si tratta di una decisione dell'apostolato. Mi sembra così importante che sento il bisogno di farla conoscere a tutta la Chiesa.

Ecco, per ora è tutto. Vi ringrazio di cuore per la vostra attenzione e la vostra pazienza, qui e oggi, ma anche nei mesi passati. Era importante che potessimo disporre di abbastanza tempo per chiarire questa importante domanda. Infatti, la risposta è il risultato di una riflessione completa, teologica e spirituale – e non una reazione a qualche pressione della società.

È un cammino ecclesiale: abbiamo elaborato il Catechismo, abbiamo riflettuto sul concetto della Chiesa, sui sacramenti e ora sul ministero. Un aspetto parziale è il tema "donne e ministero". È una riflessione approfondita sul ministero dalla prospettiva della fede, che ci ha portato a questa decisione.

Vi ringrazio di cuore che mi avete dedicato il vostro tempo e che ci accordate la vostra fiducia.

Ora auguro a tutti voi la benedizione di Dio e anche in futuro tanta gioia nel servizio del nostro Signore e Maestro, Gesù Cristo.

Arrivederci!